

## Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2006 - 07 (Storia n.7 aprile )



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it) a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm) “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

**PER LE CLASSI :** Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

### SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

"Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro" cura di Miriam Ridolfi

### *Eppure non sono io un uomo... e anche un fratello per chi si dice cristiano?*

Una sentenza del 1772 stabiliva inesistente per la legge britannica lo status di schiavo, ma furono due cristiani evangelici Clarkson e Wilberforce a denunciare il redditizio traffico da parte di europei che si definivano cristiani, britannici in testa, di uomini, donne e bambini da catturare o comprare per venderli in America. Fu Wilberforce, figlio di un ricco commerciante e membro del Parlamento britannico, a presentare più volte un disegno di legge che fu approvato il 25 marzo 1807, duecento anni fa, per mettere fuorilegge non solo la schiavitù, combattuta in America anche dalla setta protestante dei Quaccheri, guidati da William Penn, ma anche il commercio degli uomini.

Nel 1833 lo Slavery Abolition Act mise fuorilegge la schiavitù anche nelle colonie. Oggi il ministro dell'istruzione inglese ha deciso che quei trecento anni di storia del Regno Unito, caratterizzati dal commercio degli schiavi, siano obbligatoriamente inseriti nei programmi scolastici di tutto il paese. **A capodanno 1863, in piena guerra di Secessione, il presidente degli Stati Uniti d'America, Abraham Lincoln, proclamò l'abolizione della schiavitù ed espresse la sua gratitudine "alla piccola donna che ha vinto questa grande battaglia": alludeva ad Harriet Beecher Stowe (Connecticut 1811- Hartford 1896), autrice de "La capanna dello zio Tom", romanzo sulle condizioni degli schiavi, uscito a puntate su un giornale nel 1851 e pubblicato in volume l'anno seguente.** Il romanzo è così pervaso di forza morale e di fede cristiana da essere definito da Tolstoj "un libro che resterà nei secoli". Oggi non sembra essere "più di moda" **eppure ci sono nuove schiavitù, immigrati clandestini, stipati a bordo di camion o su barche fatiscenti, continuano ad avere nuovi "padroni", e continua lo scandalo di calpestare la dignità dei propri simili.**

# La capanna dello zio Tom

Intorno al 1850, nel Kentucky, la capanna dello zio Tom, della moglie Cloe e dei suoi tre figli, tutta fatta di tronchi d'albero, era annessa alla "casa", come i negri chiamavano l'abitazione dei loro padroni, e si apriva su un piccolo giardino, amorevolmente curato. Nella "casa", a servizio dei signori Schelby e del loro bambino Giorgio, stava Elisa, una giovane schiava nera, lì allevata fin da bambina, insieme al suo piccolo figlio Harry: era sposata a Giorgio, che vedeva solo qualche volta, un giovane mulatto che, pur abile meccanico, era schiavo di un proprietario che, "disturbato" dalle sue capacità, lo umiliava nei lavori più pesanti dei campi perché non avesse relazioni positive con gli altri. Anche Tom, che tutti chiamavano zio Tom, era un riferimento per tutti gli altri, molto apprezzato anche dalla famiglia Schelby e particolarmente dal padroncino Giorgio che gli leggeva la Bibbia, insegnandogli a leggere e scrivere.

Strozzato dai debiti, il signor Schelby è costretto a vendere Tom e il piccolo di Elisa che, avendo ascoltato questo accordo, decide di fuggire col figlio quella stessa notte. Tom invece "segue la sua sorte" con la speranza di poter essere ricomprato, come il "padroncino" Giorgio gli promette tra le lacrime. Elisa, braccata dai "cacciatori di schiavi", dopo lunghe vicissitudini, viene accolta da una comunità di Quaccheri che rifiutavano la schiavitù : qui ritrova il marito Giorgio, ugualmente fuggito, col quale, dopo alcuni anni, riesce ad approdare in Canada, "dove si vive liberi".

Tom, invece, affronta il viaggio su una nave stipata di uomini, donne e bambini da vendere all'asta. Pur in quella situazione, riesce ad essere di consolazione agli altri e conosce, tra i passeggeri, una bambina, Eveline, gentile d'animo e di modi, che chiede ed ottiene dal padre, Agostino Saint Claire, di comprarlo. Tom ed Eva diventano inseparabili e insieme leggono la Bibbia, alimentando la fede in un Dio capace solo di amore che invita a non contrapporre ad ingiustizie altre ingiustizie e a non rispondere alla violenza con altra violenza. Ma Eva si ammala e muore gettando la sua famiglia nella disperazione dopo aver fatto

promettere al padre di liberare i suoi schiavi. Agostino è sinceramente intenzionato a farlo, ma viene accoltellato mentre cerca di sedare una rissa. Tutto il suo patrimonio, compresi gli schiavi, è venduto, né la moglie, "tutta presa dalle sue emicranie" è in grado di gestirlo. Tom, che già era riuscito a scrivere alla moglie della sua prossima liberazione, viene di nuovo venduto ad un proprietario violento e ubriaccone che vuole "domare" i suoi schiavi e particolarmente quelli più indisponenti. Qui Tom sopporta ogni violenza con la fede incrollabile che "la sua anima non può appartenere ad altri uomini ma soltanto a Dio."

Questa sua testimonianza aiuta e "contagia" altri schiavi come Cassy e Emmelina che con uno stratagemma riescono a nascondersi in una soffitta che il proprietario credeva abitata da spettri e fantasmi, terrorizzandolo fino alla morte.. Tom, pur pestato e frustato a morte, non rivela nulla. Intanto il padroncino Giorgio, che si era messo sulle sue tracce dopo l'arrivo della sua lettera, lo trova moribondo e riesce a farsi riconoscere. Seppellisce il suo corpo in una collinetta e si impegna a far di tutto per bandire dalla sua patria la vergogna della schiavitù. "Nessun monumento indica il luogo dove dorme lo zio Tom. Non ce n'è bisogno". Al ritorno, quando tutti aspettano di riabbracciare Tom, Giorgio, portando la notizia di quella morte, libera, nel suo nome, tutti i suoi schiavi.

**"Finchè la legge considererà tutti quegli esseri umani, che hanno un cuore che batte e dei sentimenti, soltanto come "cose" di proprietà – o come sub-uomini o umani inferiori dipendenti per la propria esistenza – sarà impossibile che ci sia qualcosa di bello o desiderabile in una migliore gestione della schiavitù."**

**"Si può forse chiamare patria e legge quella che abbiamo io e gli altri miei compagni, nati da madre schiava, venduta come i miei fratelli?"**

**"Non ho madre, non ho padre, non sono nata, sono solo una bambina cattiva come mi dicono tutti."**

**"Per voi c'è un Dio, ma ce n'è uno per noi?"**